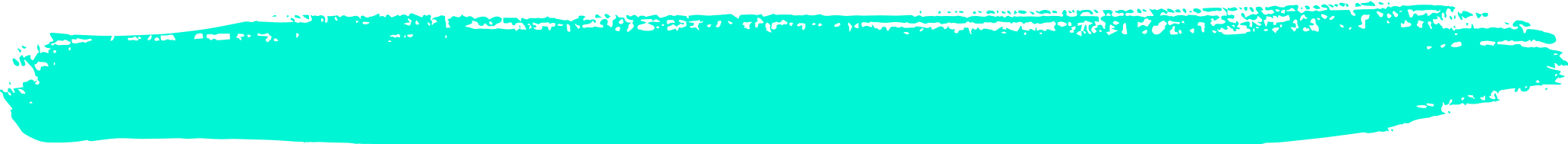




SEMIOTICA



Prima lezione di semiotica

Prof. GIORGIO CIPOLLETTA



TESTI ADOTTATI



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

11 anni e semiotica



TESTI ADOTTATI (8 CFU - NON FREQUENTANTI + UNO A SCELTA TRA I CONSIGLIATI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

semiotica



TESTI CONSIGLIATI (6 CFU - FREQUENTANTI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

III SEMESTRE



TESTI CONSIGLIATI (6 CFU - NON FREQUENTANTI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

III



TESTI CONSIGLIATI (4 CFU - FREQUENTANTI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

III SEMESTRE

TESTI CONSIGLIATI (4 CFU - NON. FREQUENTANTI)



Gianna Angelini

Guida allo studio della
Testologia Semiotica
Introduzione al pensiero di
J.S. Petőfi

III SEMESTRE



Calendario 2024/2025 - Semiotica

Mer 5 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 5 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 6 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 6 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Ven 7 mar 2025	16:00 - 18:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Ven 7 mar 2025	16:00 - 18:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 19 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 19 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 20 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 20 mar 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 2 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
Mer 2 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 3 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
Gio 3 apr 2025	16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano

16:00 - 18:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 18:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 7 (Livello 5) - Loggia del Grano
16:00 - 19:00	Aula 8 (Livello 5) - Loggia del Grano

PERCORSO STORICO E TEORICO DELLA SEMIOTICA

LINGUISTICA STRUTTURALE

Charles S. Peirce
(Cambridge 1839-1914)

Ferdinand de Saussure
(Ginevra 1857-1913)

Louis Trolle Hjelmslev
(Copenaghen 1899-1965)

Umberto Eco

Roland Barthes

Algirdas J. Greimas

Jurij M. Lotman

János S. Petöfi

Alessandria 1912 - Milano 2016

Cherbourg 1924 - Parigi 1980

Cherbourg 1924 - Parigi 1980

Tartu 1922 - 1993

SEMIOTICA INTERPRETATIVA

SEMIOLOGIA
STRUTTURALE

SEMIOTICA
GENERATIVA

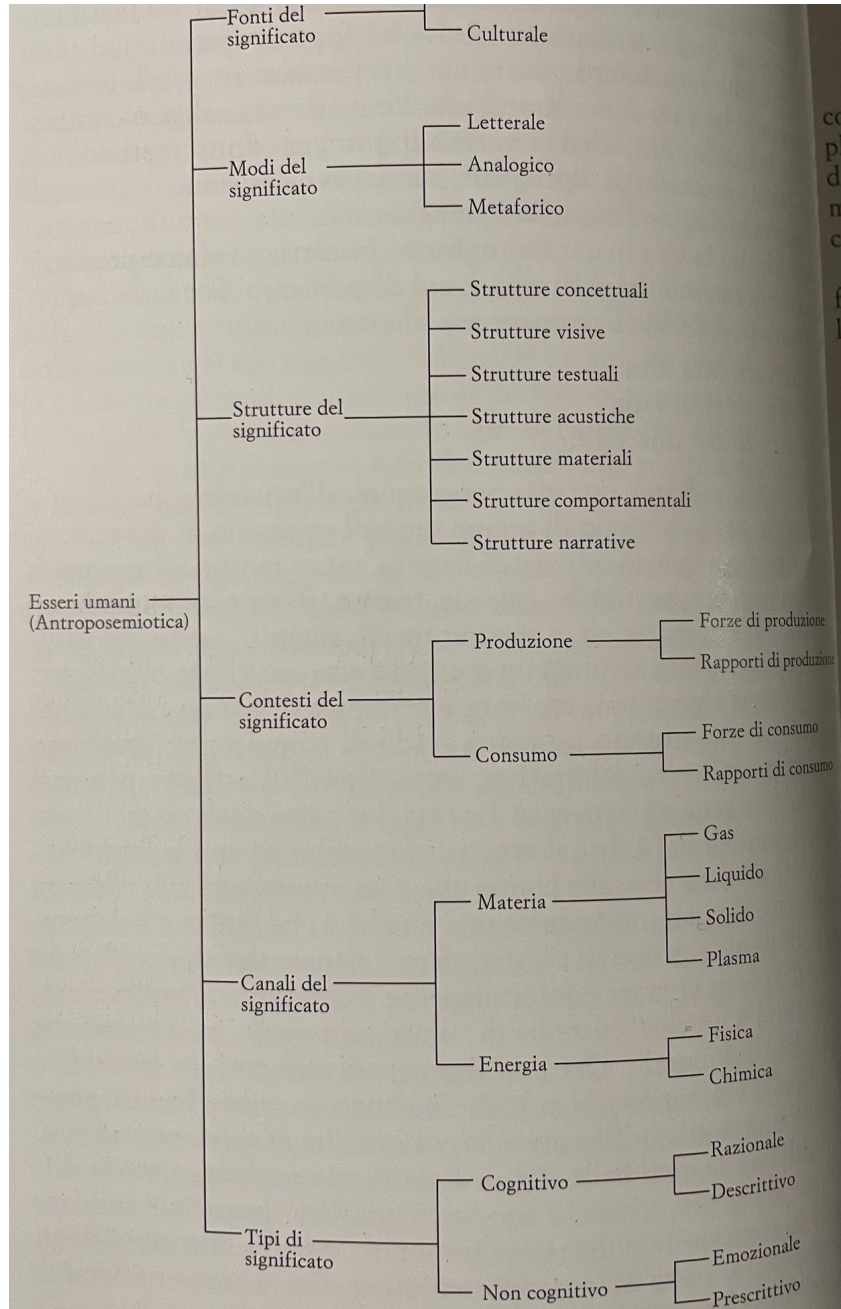
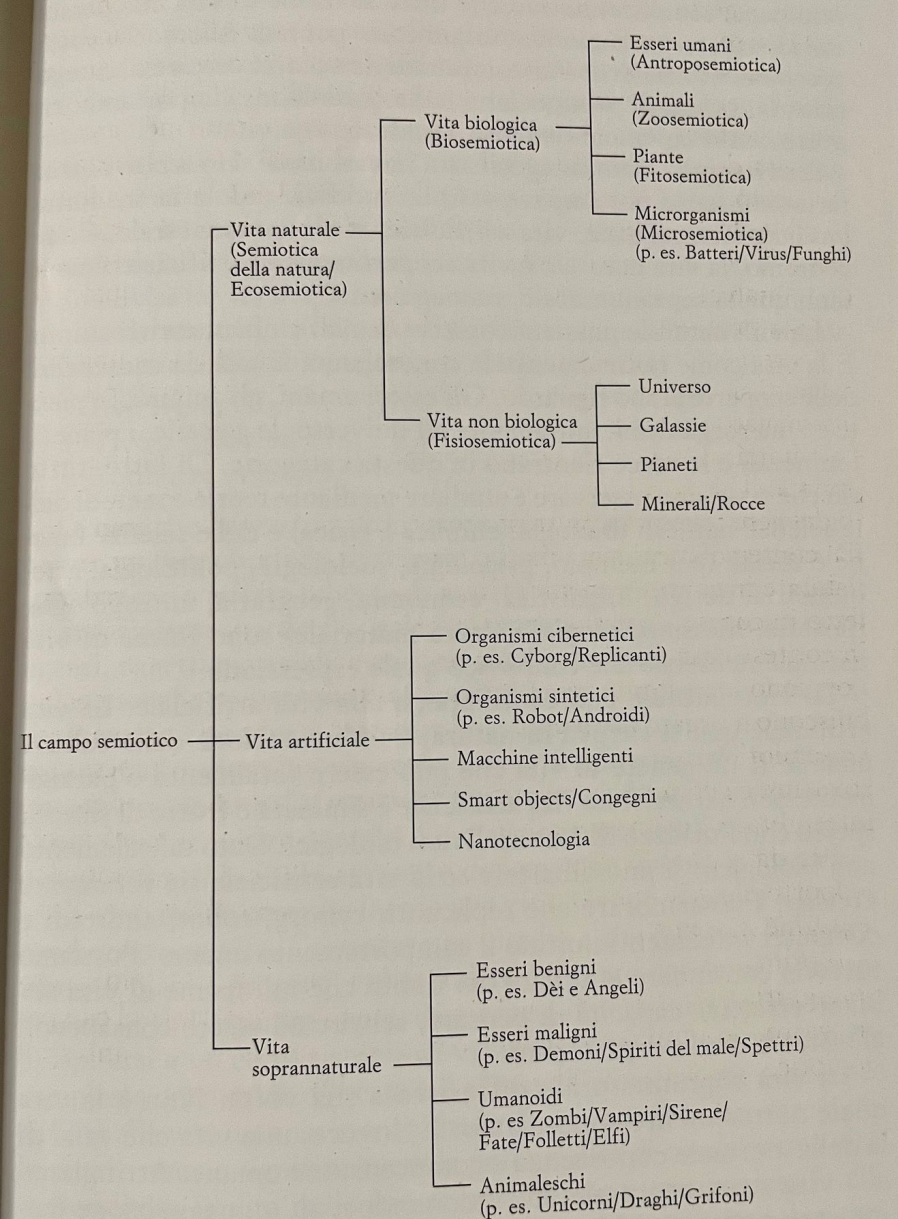
SEMIOTICA DELLA CULTURA
SEMIOSFERA

TESTOLOGIA
SEMIOTICA

SEMIOTICA



DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI SEMIOTICA.



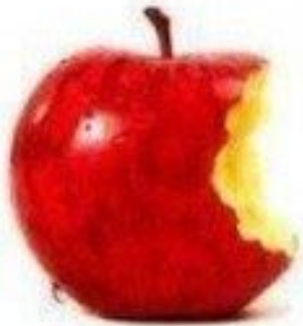


**QUESTO
SIGNIFICA
QUESTO**

**QUESTO
SIGNIFICA
QUELLO**



Le 4 mele che hanno cambiato il mondo



Eva



Isaac Newton



The Beatles



Steve Jobs

**QUESTO
SIGNIFICA
QUESTO**

**QUESTO
SIGNIFICA
MA ANCHE
QUELLO**



**QUESTO
SIGNIFICA
QUESTO**

**QUESTO
SIGNIFICA
MA ANCHE
QUELLO**

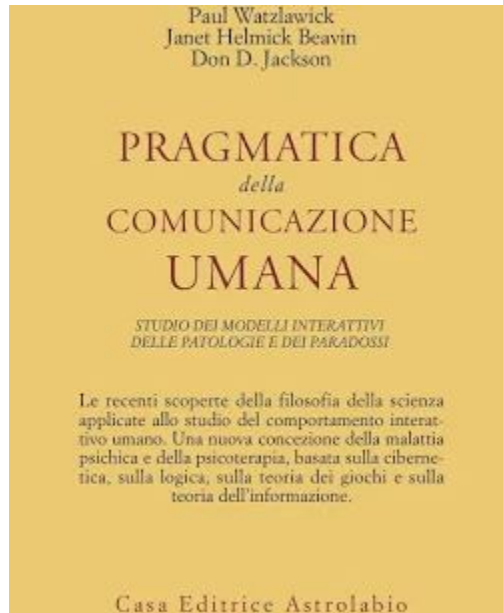


**QUESTO
SIGNIFICA
QUESTO**

**QUESTO
SIGNIFICA
MA ANCHE
QUELLO**



**CHE COSA SIGNIFICA
COMUNICARE?**



Paul Watzlawick
1921-2007



Si comunica sempre a qualcuno

Non si può non comunicare.

1. I cinque assiomi della comunicazione umana

La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti. 4.

Tutte le sequenze di comunicazione sono simmetriche oppure complementari, a seconda che la relazione tra i comunicanti sia basata su differenze oppure su parità

5.

Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione in modo che quest'ultimo classifica il primo ed è quindi meta-comunicazione

2.

La comunicazione umana è composta da codici analogici e codici numerici. 3.

Non si può non comunicare. 1.

Il primo assioma



Tutto il **comportamento**, e non soltanto il discorso, è **comunicazione**, e tutta la comunicazione – compresi i segni del contesto interpersonale – influenza il comportamento".

"Comunque ci si sforzi, non si può non comunicare. L'attività o l'inattività, le **parole** o il **silenzio** hanno tutti valore di messaggio: influenzano gli altri e gli altri, a loro volta, non possono non rispondere a queste comunicazioni e in tal modo comunicano anche loro.

**Non si può non
comunicare. 1.**



Il primo assioma



**Non si può non
comunicare.**

1.

Il primo assioma



Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione in modo che quest'ultimo classifica il primo ed è quindi meta-comunicazione

2.



Il secondo assioma

All'interno di un messaggio esiste un aspetto di **notizia**, che comprende le **informazioni** date e un aspetto di **relazione** e riguarda invece le modalità in cui viene espressa la comunicazione (coerente, ambigua).



Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione in modo che quest'ultimo classifica il primo ed è quindi meta-comunicazione

2.

Il secondo assioma



La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti.

3.

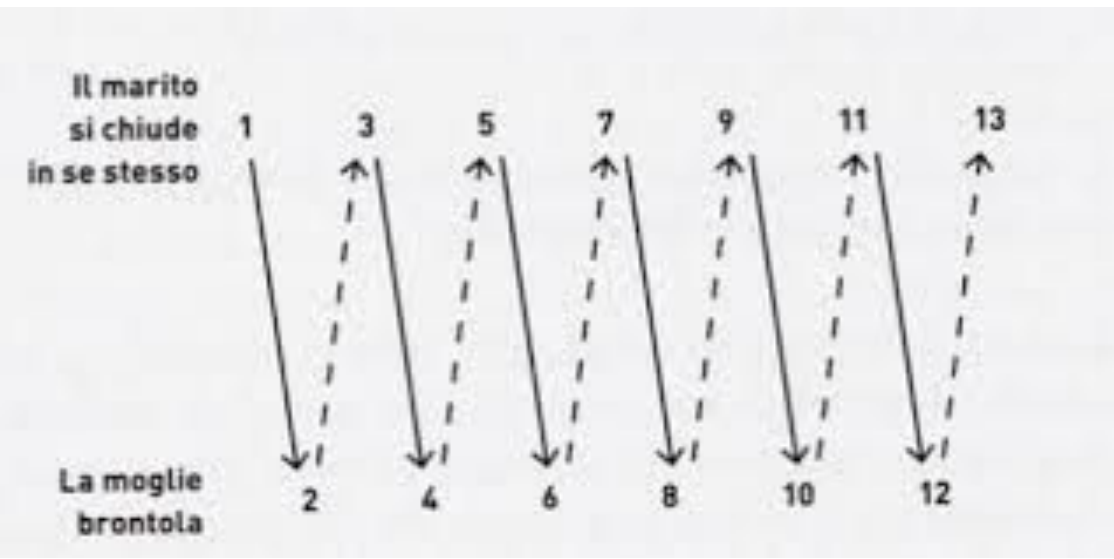
Il terzo assioma



Lo scuoto,
gli brontolo addosso,
ma lui... niente!



All'interno di un messaggio esiste un aspetto di **notizia**, che comprende le **informazioni** date e un aspetto di **relazione** che riguarda invece le modalità con cui viene espressa la comunicazione (coerente, ambigua).



**La natura di una relazione
dipende dalla
punteggiatura delle
sequenze di
comunicazione tra i
comunicanti.**

3.

Il terzo assioma



**La natura di una relazione
dipende dalla
punteggiatura delle
sequenze di
comunicazione tra i
comunicanti.**

3.

Il terzo assioma



**La natura di una relazione
dipende dalla
punteggiatura delle
sequenze di
comunicazione tra i
comunicanti.**

3.

Il terzo assioma



La comunicazione umana è composta da codici analogici e codici numerici.

4.



Il quarto assioma

La comunicazione attraverso **codici analogici** rappresenta ogni **comunicazione non verbale** (anche le posizioni del corpo, le espressioni del viso, i gesti) ed è necessaria per definire la **relazione**, mentre la comunicazione attraverso **codici numerici**, come sono per esempio le **parole**, è più funzionale nello scambio di informazioni e nella trasmissione ai contemporanei e ai posteri della conoscenza acquisita

**La comunicazione
umana è composta da
codici analogici e
codici numerici.**

4.

Il quarto assioma



**La comunicazione
umana è composta da
codici analogici e
codici numerici.**

4.

Il quarto assioma



Tutte le sequenze di comunicazione sono **simmetriche** oppure **complementari**, a seconda che la relazione tra i comunicanti sia basata su **differenze** oppure su **parità**

5.



Il quinto assioma

L'interazione **simmetrica** è caratterizzata dall'**uguaglianza**, in questo caso si rispecchia il comportamento dell'altro. Il processo opposto contraddistingue l'interazione **complementare**, basata sulla **differenza** in cui si hanno due diverse posizioni, up (**superiore**) - down (**inferiore**), in cui il comportamento di uno tende a completare quello dell'altro.

5. Il quinto assioma





comunicare

v. tr. e intr. [dal lat. *communicare*, der. di *communis* «comune¹»; nel sign. 3, dal lat. eccles. *communicare* (altari) «partecipare all'altare», cioè «alla mensa eucaristica»] (*io comùnico, tu comùnichi, ecc.*). – **1. a.** tr. *Rendere comune, far conoscere, far sapere; per lo più di cose non materiali: c. pensieri, idee, sentimenti; c. la propria scienza; c. il coraggio, il timore; riuscì a comunicarmi la sua ansia.* Per estens., dire qualcosa, confidare: *c. una notizia, un segreto; mi hanno comunicato la data del matrimonio;* e con valore reciproco: *comunicarsi le proprie impressioni.* Quindi anche divulgare, rendere noto ai più: *c. un avviso, un annuncio; la televisione ha comunicato la notizia.* **b.** tr. Trasmettere ad altri per contagio: *c. l'infezione.* **c.** tr. In meccanica, di energia o moto trasmessi da un corpo all'altro: *il motore comunica il movimento a tutto il congegno.* **d.** intr. pron. Diffondersi, trasmettersi, propagarsi: *il calore della stufa si comunica a tutto l'ambiente;* anche in senso fig.: *l'entusiasmo si comunicò agli astanti.* **2.** intr. (aus. *avere*) **a.** Essere in relazione verbale o scritta con qualcuno: *gli proibì di c. con chiunque; i prigionieri non potevano c. tra loro; c. per lettera, per e-mail, per sms, per cenni, per segni convenzionali;* anche assol., con sign. generico (conversare, scambiare qualche parola e sim.): *durante il giorno le occasioni di c. [tra i due fratelli] erano divenute sempre più rare* (Palazzeschi); o con quello, più astratto, di entrare in comunicazione con altri, istituendo un rapporto di comprensione e partecipazione: *essere capace, incapace di c.; non riuscire a c.; avere facilità o difficoltà a comunicare; spesso marito e moglie smettono di comunicare.* **b.** Di luoghi o elementi tra i quali vi sia qualche passaggio: *le tre stanze comunicano fra loro; il collegio comunica con la chiesa attraverso il giardino; il cavo orale comunica con lo stomaco attraverso l'esofago.* **3. a.** tr. Amministrare il sacramento dell'Eucaristia: *il sacerdote comunica i fedeli.* **b.** intr. pron. Ricevere la comunione: *confessarsi e comunicarsi; si comunica tutte le mattine.* ♦ Part. pres. **comunicante**, anche come agg. e s. m. (v. la voce). ♦ Part. pass. **comunicato**, anche come s. m., con accezioni partic. (v. la voce).

COMUNICAZIONE VOLONTARIA\INVOLONTARIA

COMUNICAZIONE

VOLONTARIA

La comunicazione volontaria è, appunto, *intenzionale* e con essa l'emittente persegue un obiettivo.

INVOLONTARIA

La comunicazione involontaria avviene semplicemente perché con gesti, atteggiamenti, ecc. si comunica qualcosa ai propri interlocutori, pur *non avendo alcuna intenzione* comunicativa.

Attenzione. con la comunicazione involontaria si potrebbero provocare effetti non desiderati addirittura opposti a quelli ricercati.

1. LA NECESSITÀ DELLA COMUNICAZIONE

COMPONENTE ESSENZIALE DELLA VITA SOCIALE UMANA

LA COMUNICAZIONE È FONDAMENTALE PER LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI, L'ESPRESSIONE DEI SENTIMENTI E LA COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA NELLA VITA SOCIALE UMANA

COMPLESSITÀ DEI SISTEMI COMUNICATIVI

GLI STUDI ETOLOGICI DIMOSTRANO CHE LA COMPLESSITÀ DEI SISTEMI COMUNICATIVI È PROPORZIONALE ALLA COMPLESSITÀ SOCIALE DI UNA SPECIE

RUOLO DELLA COMUNICAZIONE NEL REGNO ANIMALE

NEL REGNO ANIMALE, I SEGNALI COMUNICATIVI SONO UTILIZZATI PER FUNZIONI ESSENZIALI COME LA FORMAZIONE DEI LEGAMI SOCIALI, LA RIPRODUZIONE E LA SOPRAVVIVENZA

2. I COMPONENTI DEL PROCESSO COMUNICATIVO

ELEMENTI DEL PROCESSO COMUNICATIVO

IL PROCESSO COMUNICATIVO È COMPOSTO DA DIVERSI ELEMENTI, TRA CUI L'EMITTENTE, IL MESSAGGIO, IL DESTINATARIO, IL CODICE, IL REFERENTE E IL CANALE

INTERDIPENDENZA DEI COMPONENTI

I COMPONENTI DEL PROCESSO COMUNICATIVO SONO INTERDIPENDENTI E OPERANO ALL'INTERNO DI UN CONTESTO CHE PUÒ INFLUENZARE SIGNIFICATIVAMENTE LA COMUNICAZIONE

IMPORTANZA DELLA COMPrensIONE DEI COMPONENTI

LA COMPrensIONE DEI COMPONENTI DEL PROCESSO COMUNICATIVO È CRUCIALE PER ANALIZZARE E MIGLIORARE LE PRATICHE COMUNICATIVE

3. OSTACOLI E SUPPORTI NELLA COMUNICAZIONE

```
graph TD; A[3. OSTACOLI E SUPPORTI NELLA COMUNICAZIONE] --> B[OSTACOLI ALLA COMUNICAZIONE]; A --> C[RUOLO DELLA RIDONDANZA]; A --> D[UTILIZZO DELLA RIDONDANZA]; B --> E[LA COMUNICAZIONE PUÒ INCONTRARE OSTACOLI COME IL RUMORE E LE BARRIERE LEGATE ALLE ABILITÀ COMUNICATIVE, CHE POSSONO ESSERE SUPERATI ATTRAVERSO L'USO DELLA RIDONDANZA]; C --> F[LA RIDONDANZA, ATTRAVERSO L'AGGIUNTA DI ELEMENTI RIPETITIVI O ESPLICATIVI AL MESSAGGIO, AIUTA A SUPERARE GLI OSTACOLI NELLA COMUNICAZIONE]; D --> G[LA RIDONDANZA PUÒ MANIFESTARSI ATTRAVERSO L'USO DI IMMAGINI, RIPETIZIONI, SINONIMI O LA TRADUZIONE IN PIÙ LINGUE PER GARANTIRE LA CHIAREZZA E LA COMPRESIBILITÀ DEL MESSAGGIO];
```

OSTACOLI ALLA COMUNICAZIONE

LA COMUNICAZIONE PUÒ INCONTRARE OSTACOLI COME IL RUMORE E LE BARRIERE LEGATE ALLE ABILITÀ COMUNICATIVE, CHE POSSONO ESSERE SUPERATI ATTRAVERSO L'USO DELLA RIDONDANZA

RUOLO DELLA RIDONDANZA

LA RIDONDANZA, ATTRAVERSO L'AGGIUNTA DI ELEMENTI RIPETITIVI O ESPLICATIVI AL MESSAGGIO, AIUTA A SUPERARE GLI OSTACOLI NELLA COMUNICAZIONE

UTILIZZO DELLA RIDONDANZA

LA RIDONDANZA PUÒ MANIFESTARSI ATTRAVERSO L'USO DI IMMAGINI, RIPETIZIONI, SINONIMI O LA TRADUZIONE IN PIÙ LINGUE PER GARANTIRE LA CHIAREZZA E LA COMPRESIBILITÀ DEL MESSAGGIO

4. SEGNI E SIMBOLI NELLA TRASMISSIONE DEI MESSAGGI

```
graph TD; A[4. SEGNI E SIMBOLI NELLA TRASMISSIONE DEI MESSAGGI] --> B[DEFINIZIONE DI SEGNI]; A --> C[CLASSIFICAZIONE DEI SEGNI]; A --> D[VARIAZIONI DEI SIMBOLI TRA CULTURE DIVERSE]; B --> E[I SEGNI SONO UNITÀ DI SIGNIFICATO PERCEPITE SENSORIALMENTE, COMPOSTE DA UN SIGNIFICANTE E UN SIGNIFICATO]; C --> F[I SEGNI POSSONO ESSERE CLASSIFICATI IN INDICI, ICONE E SIMBOLI, A SECONDA DELLA LORO RELAZIONE CON IL REFERENTE]; D --> G[I SIMBOLI, COME LE PAROLE, VARIANO TRA CULTURE DIVERSE E SONO APPRESI ATTRAVERSO L'INTERAZIONE SOCIALE];
```

DEFINIZIONE DI SEGNI

I SEGNI SONO UNITÀ DI SIGNIFICATO PERCEPITE SENSORIALMENTE, COMPOSTE DA UN SIGNIFICANTE E UN SIGNIFICATO

CLASSIFICAZIONE DEI SEGNI

I SEGNI POSSONO ESSERE CLASSIFICATI IN INDICI, ICONE E SIMBOLI, A SECONDA DELLA LORO RELAZIONE CON IL REFERENTE

VARIAZIONI DEI SIMBOLI TRA CULTURE DIVERSE

I SIMBOLI, COME LE PAROLE, VARIANO TRA CULTURE DIVERSE E SONO APPRESI ATTRAVERSO L'INTERAZIONE SOCIALE

5. COMUNICAZIONE VOLONTARIA E RUOLO DEI SEGNI

```
graph TD; A[5. COMUNICAZIONE VOLONTARIA E RUOLO DEI SEGNI] --> B[DIFFERENZA TRA COMUNICAZIONE INTENZIONALE E SCAMBIO DI INFORMAZIONI]; A --> C[UTILIZZO DI SIMBOLI ARBITRARI]; A --> D[IMPORTANZA DELLA CAPACITÀ DI UTILIZZARE E INTERPRETARE I SEGNI]; B --> E[LA COMUNICAZIONE INTENZIONALE IMPLICA L'UTILIZZO DI SEGNI CON L'INTENTO DI TRASMETTERE UN MESSAGGIO SPECIFICO, FONDAMENTALE PER LA TRASMISSIONE DELLA CULTURA E LA COMPrensIONE RECIPROCA]; C --> F[NELLA COMUNICAZIONE UMANA, I SEGNI UTILIZZATI SONO SPESSO SIMBOLI ARBITRARI, IL CUI SIGNIFICATO È STABILITO DA CONVENZIONI SOCIALI E CULTURALI]; D --> G[LA CAPACITÀ DI UTILIZZARE E INTERPRETARE I SEGNI È ESSENZIALE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA NELLA SOCIETÀ E LO SVILUPPO DI RELAZIONI INTERPERSONALI SIGNIFICATIVE];
```

DIFFERENZA TRA COMUNICAZIONE INTENZIONALE E SCAMBIO DI INFORMAZIONI

LA COMUNICAZIONE INTENZIONALE IMPLICA L'UTILIZZO DI SEGNI CON L'INTENTO DI TRASMETTERE UN MESSAGGIO SPECIFICO, FONDAMENTALE PER LA TRASMISSIONE DELLA CULTURA E LA COMPrensIONE RECIPROCA

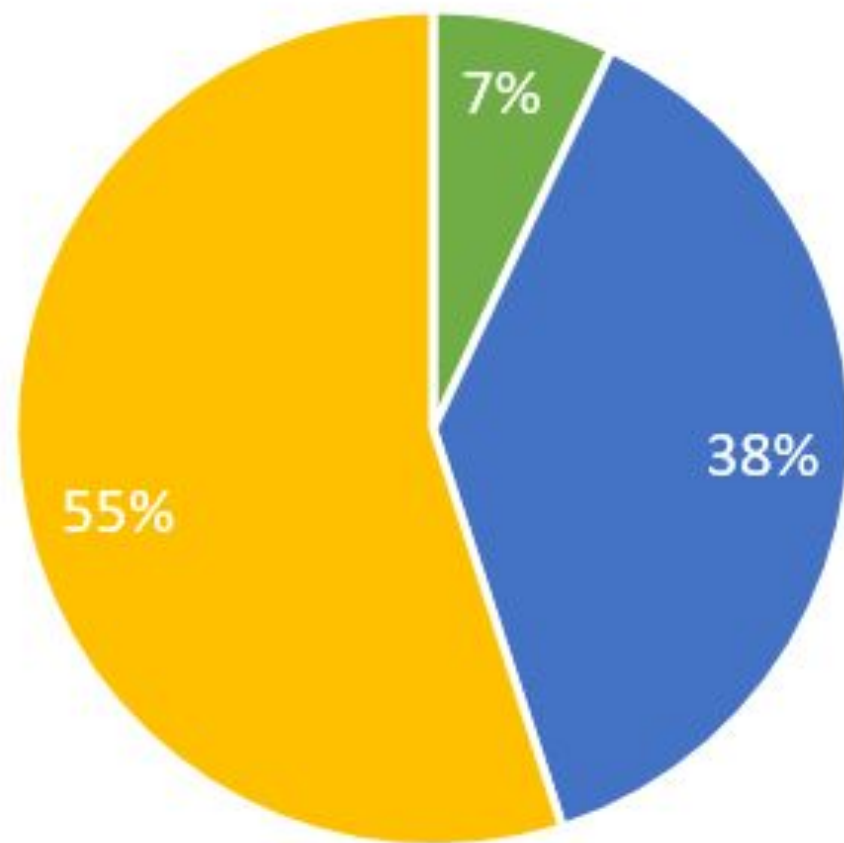
UTILIZZO DI SIMBOLI ARBITRARI

NELLA COMUNICAZIONE UMANA, I SEGNI UTILIZZATI SONO SPESSO SIMBOLI ARBITRARI, IL CUI SIGNIFICATO È STABILITO DA CONVENZIONI SOCIALI E CULTURALI

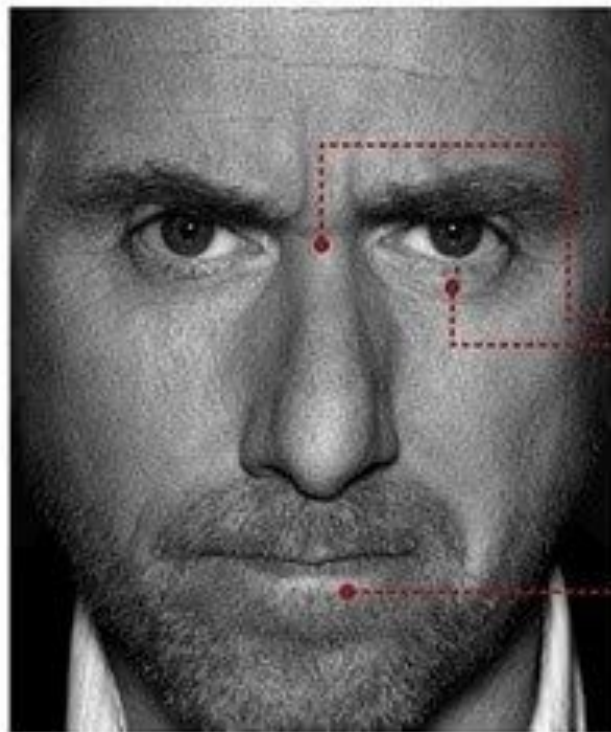
IMPORTANZA DELLA CAPACITÀ DI UTILIZZARE E INTERPRETARE I SEGNI

LA CAPACITÀ DI UTILIZZARE E INTERPRETARE I SEGNI È ESSENZIALE PER LA PARTECIPAZIONE ATTIVA NELLA SOCIETÀ E LO SVILUPPO DI RELAZIONI INTERPERSONALI SIGNIFICATIVE

Parti di una comunicazione



■ Verbale ■ Paraverbale ■ Non verbale



RABBIA

- ① SOPRACCIGLIA ABBASSATE E TENDENTI AD UNIRSI AL CENTRO
- ② TENSIONE NELLA PALPEBRA INFERIORE E SUPERIORE
- ③ LABBRA PRESSATE

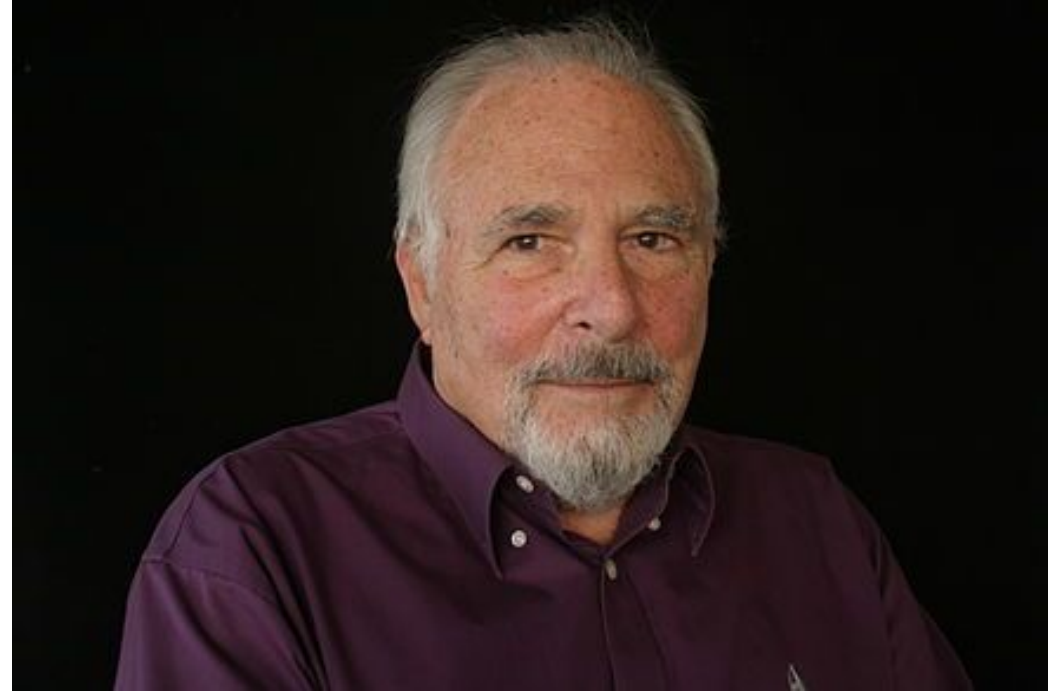


1972

Rabbia
Disgusto
Tristezza
Gioia
Paura
Sorpresa

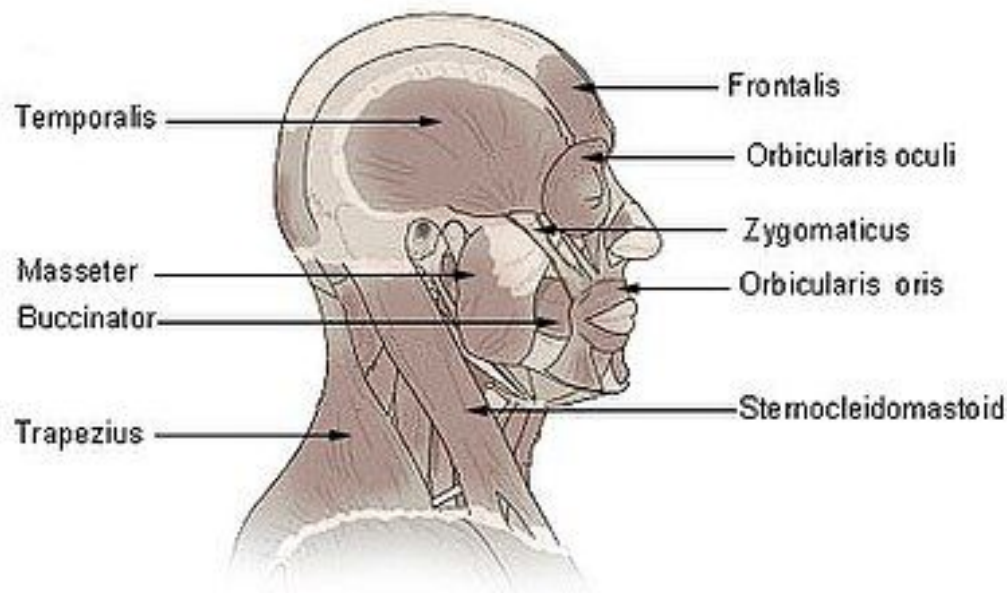
1992

Divertimento
Disprezzo
Contentezza
Imbarazzo
Eccitazione
Colpa
Orgoglio dei propri
successi
Solievo
Soddisfazione
Piacere sensoriale
Vergogna



Paul Ekman, 1934

microespressioni facciali



Il Facial Action Coding System (FACS) è un sistema completo, basato sull'anatomia, per descrivere tutti i movimenti facciali visivamente distinguibili. Scompone le espressioni facciali in componenti individuali del movimento muscolare, chiamate Action Units (AU).

Quello che dice il volto



2009-2011

Self-presentation

Front stage

e.g., Instagram uploads, profile information



Dramatic interaction. The user's audience, e.g., followers and 'friends'



Backstage

e.g., Instant messaging



Informal talk and a relaxed role

I gruppi sociali possono così essere suddivisi in due categorie:

gruppi di performance

Palcoscenico "spazio pubblico"

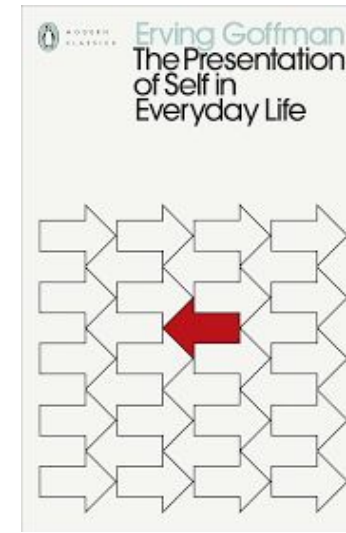
Retrosena "spazio privato"

gruppi di audience

Non ha accesso al retrosena

Erving Goffman 1922-1982

La vita quotidiana come rappresentazione
(The Presentation of Self in Everyday Life), 1959



ASCOLTATORI RATIFICATI

PARTECIPANO ALLA CONVERSAZIONE

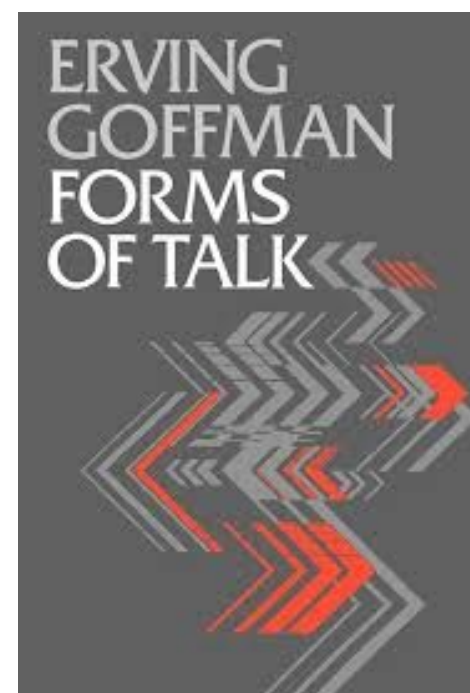


ASCOLTATORI NON RATIFICATI

NON PARTECIPANO ALLA CONVERSAZIONE

NO GLYPH - **gli ascoltatori ratificati, distinti a loro volta fra:**

- NO GLYPH** - **destinatari** specifici;
- NO GLYPH** - ascoltatori **non destinatari**;
- NO GLYPH** - gli **astanti**: tutti coloro che sono presenti alla interazione ma si presume non vi partecipino come membri ratificati;
- NO GLYPH** - coloro che **origliano** e quindi partecipano in **maniera illegittima** alla conversazione.



1981: Forms of Talk
Forme del parlare, traduzione di Franca Orletti, collana «Saggi», Il Mulino, 1987



Un individuo quando analizza una situazione lo fa utilizzando **schemi**. L'organizzazione dell'esperienza passa così per **cornici sociali** e **schemi mentali** che si fondono insieme per creare un **frame**.

Nel definire le situazioni non solo si utilizzano **frame primari**, ma ci sono anche **processi posteriori di trasformazione**.

È qui che Goffman introduce un altro dei suoi concetti centrali: la **chiave (key)**. Il keying sarebbe un processo di trascrizione dove le **cornici primarie costituiscono la base che contiene aspetti già significativi, grazie ai quali si può avanzare il processo di dare un senso ai fatti con la nostra interpretazione**.



Un individuo quando analizza una situazione lo fa utilizzando **schemi**. L'organizzazione dell'esperienza passa così per **cornici sociali** e **schemi mentali** che si fondono insieme per creare un **frame**.

Nel definire le situazioni non solo si utilizzano **frame primari**, ma ci sono anche **processi posteriori di trasformazione**.

È qui che Goffman introduce un altro dei suoi concetti centrali: la **chiave (key)**. Il keying sarebbe un processo di trascrizione dove le **cornici primarie costituiscono la base che contiene aspetti già significativi, grazie ai quali si può avanzare il processo di dare un senso ai fatti con la nostra interpretazione**.





Quando una persona cerca di spiegarti un evento, la comprensione spesso dipende dalla cornice che il soggetto colloca attorno all'evento. Se un amico chiude e apre rapidamente gli occhi, noi risponderemo in forma differente, dipendente dal fatto che questa possa essere un'azione fisica (tic) o un'azione sociale (occholino). Sebbene il primo caso possa essere la conseguenza di un granello di polvere (che produce una reazione involontaria e per questo senza un significato esplicitamente rilevante), il secondo caso implica un'azione volontaria e con significato (per esempio trasmettere divertimento e complicità). Gli osservatori possono leggere l'evento come puramente fisico o inquadrato naturalmente, a seconda delle diverse forme in cui questo si sviluppa.

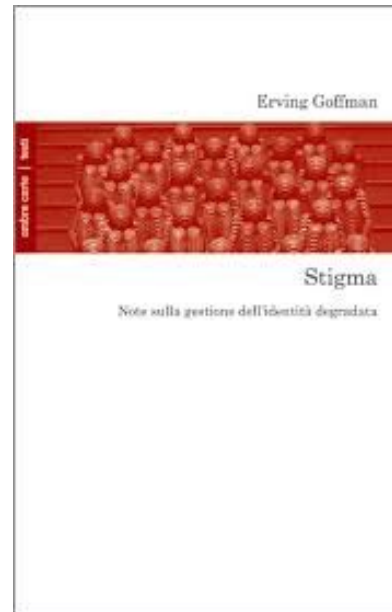


esempio



STIGMA

Stigma. L'identità negata, traduzione di Roberto Giammanco, collana «Cartografie», Ombre Corte, 2003,



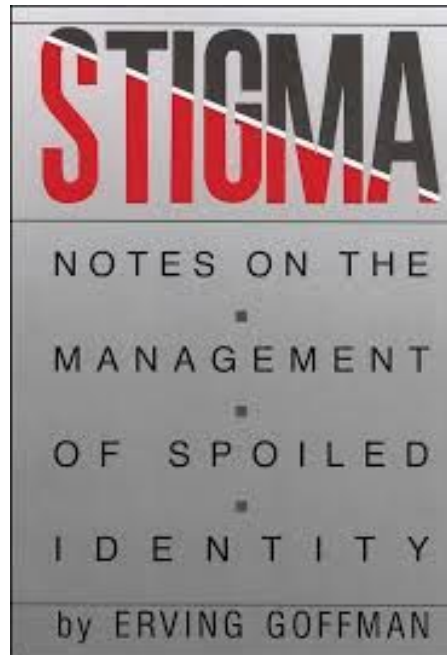
L'interazione faccia a faccia avviene entro una cornice (frame), nella società così come nelle istituzioni totali. All'interno di una cornice normale vige un **codice comune**, che fa apparire tutto normale, anche se si tratta di una **normalità molto fragile**.

Di fronte ai soggetti portatori di STIGMA la cornice diventa asimmetrica, asimmetria nell'interazione, in cui il **codice comune di riferimento è stato distorto**. Lo stigma crea asimmetria, la quale a sua volta **impedisce la condivisione di un codice comune**. Lo stigma è creato nella società attraverso **atti di inferiorizzazione**, attraverso cui i soggetti portatori di questi particolari segni vengono inferiorizzati, denigrati e screditati.



STIGMA

1963: Stigma: Notes on the Management of Spoiled Identity



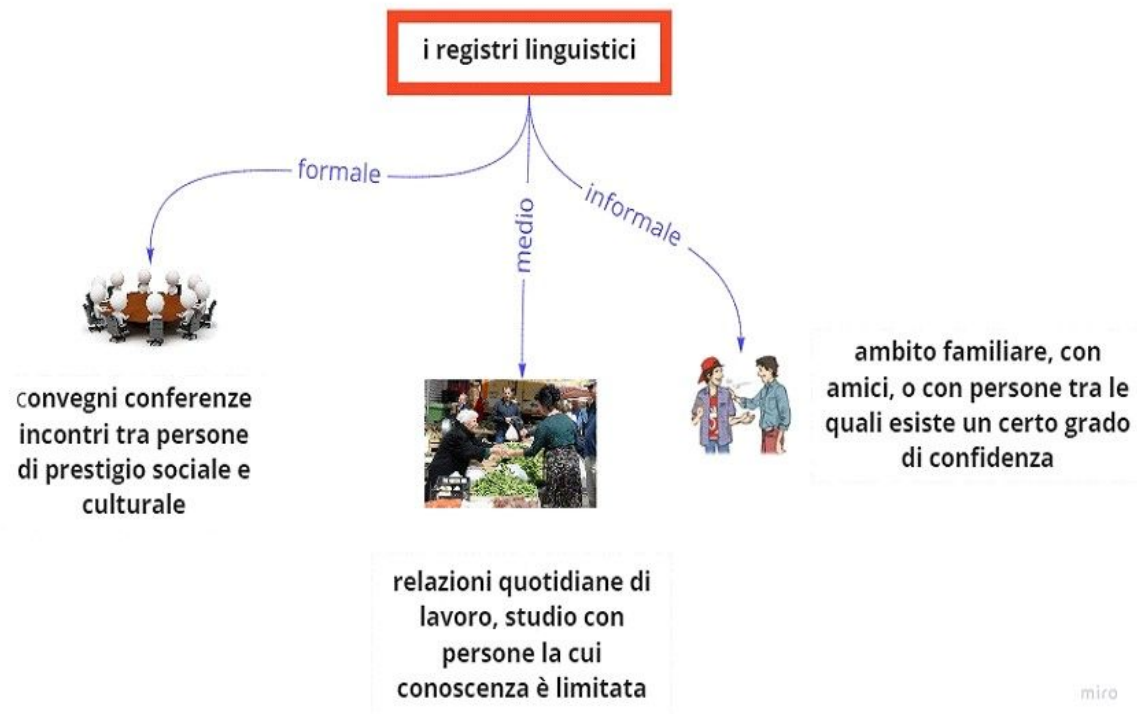
Quando lo stigmatizzato sperimenta una asimmetria nell'interazione, si accorge di essere collocato a un livello più basso e, naturalmente, cerca di rifiutare questa condizione lottando per cambiare la presentazione di sé e apparire in modo accettabile.

Il soggetto a questo punto prende coscienza delle convenzioni sociali e **cerca di recitare**, offrire una sua rappresentazione redimente. Ciò crea per Goffman delle SOFFERENZE.

Lo stigma è quell'attributo personale (una qualità fisica o culturale, come il colore della pelle, la deformità, l'handicap, l'omosessualità, la religione) la cui osservazione suscita negli altri un dubbio sull'identità sociale del soggetto, in quanto pone il problema dell'adeguatezza fra identità virtuale e identità reale.

COSA COMUNICARE E COME COMUNICARLO

IL REGISTRO LINGUISTICO



L'INTENZIONE COMUNICATIVA NON È FONDAMENTALE NELLA COMUNICAZIONE

Tre studenti universitari livornesi Michele Ghelarducci, Pietro Luridiana e Pierfrancesco Ferrucci sono in vena di scherzi; Decidono di scolpire una testa con tratti duri e lunghi tipici di Modigliani, e gettarla nei fossi. Più tardi dicono: "Visto che non trovavano niente, abbiamo deciso noi di fargli trovare qualcosa!"



A VOLTE UN MESSAGGIO POTREBBE NON ESSERE INTERPRETATO COME TALE

Appuntamento alla primavera, ma si temono difficoltà

Modigliani in mostra

Per il centenario Livorno lo ricorderà con una preziosa esposizione di sculture

ORMAI è certo: Livorno con una piccola ma preziosa mostra di sculture e disegni renderà omaggio al suo figlio illustre Amedeo Modigliani in occasione del centenario della nascita dell'artista, che ricorre nell'estate del prossimo anno.

Ma — ormai a pochi mesi dall'inaugurazione di una mostra, tanto importante e complessa che dovrebbe aprire a villa Maria ad aprile — maggio — rimangono incertezze non trascurabili. Il Comune infatti non ha ancora varato la delibera per il finanziamento della mostra.

Ma — che è già «sponsoriata» per un terzo della spesa — e non si conosce l'entità dello stanziamento che l'amministrazione potrà assicurare. Sembra che occorran 300 milioni, oltre ai contributi degli sponsor.

La discussione in giunta è prevista per novembre: ed è possibile che, dati i tempi lunghi necessari per definire in tutti i particolari una mostra di ottimo livello, l'apertura dell'esposizione slitti all'estate prossima. Ugualmente, nulla ancora si sa circa il presunto dragaggio dei Fossi dal ponte di San Benedetto a quello di Piazza Cavour; le testimonianze (e non è dato sapere quanta leggenda vi sia nei racconti) parlano di un episodio assai pittoresco della vita dell'artista livornese: durante una breve visita nella sua città (dal 1906 «Modi» abitava a Parigi) avrebbe offerto alcune «testine» scolpite nella pietra serena ai suoi amici, ma essi avrebbero deriso quelle forme oblunghe e stilizzate.

Allora l'artista, in un momento di rabbia, avrebbe gettato le sculture (alcuni dicono che fossero pietre appena sbazzate) nel Fosso mediceo di fronte al mercato. Verità o leggenda? Fatto sta che il tratto in questione del Fosso da molti decenni non viene dragato, e lungo i bordi non è stato mai ispezionato. La notizia del dragaggio dei

WWW.MODIGLIANI1909.COM



WWW.MODIGLIANI1909.COM

L'importante manifestazione è in fase di preparazione ed è parzialmente finanziata da alcuni «sponsor». Ma il Comune non ha ancora deciso stanziamenti. Tutto in alto mare anche per le ricerche delle statuine che l'artista avrebbe gettato nei fossi.

WWW.MODIGLIANI1909.COM

Fossi ha incuriosito perfino la stampa nazionale: ma finora, ripetiamo, in Comune si mantiene il più stretto riserbo. Si dice solo che fra una decina di giorni sarà pronto un progetto completo, elaborato dall'ufficio competente.

Chi da lunghi mesi sta lavorando con grande passione e fiducia alla mostra è Vera Durbé, responsabile dei musei cittadini. Da due anni, nonostante il grave incidente che l'ha costretta all'immobilità per tanto tempo, si dà da fare per allestire questa mostra che sarà l'unica in Italia nel centenario del

grande «Modi» (così lo chiamavano i francesi per abbreviare il suo lungo cognome): una quarantina di lettere diramate in tutto il mondo, già venti risposte positive ricevute, contatti con personalità, grandi collezionisti ed esperti del mondo artistico internazionale per raccogliere materiale.

Un grosso, entusiasmante lavoro per far conoscere a tutti il Modigliani scultore. La scultura fu infatti l'autentica passione dell'artista, che vi dedicò gli anni 1908-14: testine e figure stilizzate scolpite nella pietra serena, e

numerosi disegni. Modi era stato colpito dalla scoperta dell'arte africana, ed anche dalle opere dello scultore rumeno Brancusi, che riecheggiava le forme essenziali delle sculture dell'arte cicladica, egizia, messicana. Dal '14 in poi (Modi muore a 36 anni, nel 1920) non fu più possibile all'artista scolpire: la sua salute non glielo consentì, ed egli si dedicò alla pittura.

Un periodo prezioso dunque quello cui si riferisce Vera Durbé, che delle 22 sculture di Modigliani è già riuscita ad ottenere, dall'Australia, l'unica figura intera scolpita dall'artista, e varie testine che giungeranno da New York, Londra, Parigi. Esiste un Comitato d'onore, formato da personalità dello Stato, della Regione e della nostra città, che vanta la presenza della figlia di Modi, Jeanne; c'è un Comitato scientifico, riunitosi varie volte, con nomi illustri (Dario Durbé, direttore della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, Jean Lejmarie, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, Pearl, il più grande intenditore internazionale di Modigliani, gallerista a New York, il prof. Ciardi, docente di Storia dell'arte a Pisa, il prof. Macgilt, docente a New York, il prof. Vitali, storico dell'arte, livornese residente a Milano). Del Comitato organizzativo fanno invece parte le due «tuttofare»: Vera Durbé e Carla Panicali, gallerista romana.

Si attende dunque il finanziamento dell'ente locale; per intanto, alcuni sponsor hanno assicurato particolari importanti: l'editore De Luca di Roma curerà il catalogo, il quotidiano «La Stampa» oltre a pubblicare per l'intera durata della mostra un inserto a colori sull'artista stamperà manifesti e locandine. L'Italia trasporterà le opere. Per il dragaggio dei Fossi, se verrà effettuato ci sarà anche il contributo della Compagnia portuali.

Serenella Guideri

**NON POSSIAMO
NON
INTERPRETARE**

**UN SEGNO È SEMPRE UN
SEGNO PER QUALCUNO.
MENTRE UN SEGNO PER
NESSUNO NON È UN
SEGNO.**



**NELLA COMUNICAZIONE CI
SONO SEMPRE ALMENO TRE
ELEMENTI DA TENER
INCONSIDERAZIONE:**

CHI COMUNICA QUALCOSA

CHE VIENE COMUNICATO

**CHI RICEVE E INTERPRETA IL
COMUNICATO**



Denotazione e connotazione

Le parole, oltre ad avere un **significato** letterale e **oggettivo**, possono assumere, in determinati contesti, anche **sfumature di ordine soggettivo**

Significato denotativo

Significato letterale e **oggettivo**

Parola

Significato connotativo

Significato **soggettivo**: insieme delle emozioni, delle immagini, degli effetti che la parola è in grado di evocare



Organo anatomico preposto al funzionamento dell'apparato cardiocircolatorio

Cuore

Coraggio, generosità, sentimento, affetto, amore, impegno

